

Imprese, spunta la polizza obbligatoria contro il sisma

Il progetto del governo. Vicari: "Possibile la defiscalizzazione dei premi". L'Ania apre

Il sottosegretario allo Sviluppo: "Puntiamo a un compromesso di buon senso"

Le compagnie: "Serve un sistema pubblico-privato ispirato al principio mutualistico"

AGNESE ANANASSO

ITALIANI popolo di terremotati. E abbandonati. Anche dallo Stato. Con la riforma della protezione Civile, varata dal governo Monti pochi giorni prima delle scosse che hanno messo in ginocchio l'Emilia Romagna e ancora in fase sperimentale, lo Stato non pagherà più i danni ai cittadini vittime di alluvioni, terremoti e altre calamità naturali. Un provvedimento che ha aperto un dibattito rovente per le sue implicazioni, perché di fatto imprese e famiglie che vogliono tutelarsi dagli eventi catastrofici devono mettere mano al portafogli e assicurarsi privatamente. E tutto questo in un Paese dove le aree ad elevata criticità idrogeologica rappresentano il 10% del territorio nazionale (89% dei Comuni) e quelle a forte rischio sismico il 50% (38% dei Comuni).

Il governo Letta sta pensando all'introduzione per le aziende di una copertura obbligatoria contro le calamità naturali, che non rappresenti un aggravio insostenibile. «Sui rischi catastrofici dobbiamo raggiungere un compromesso di buon senso che ci metta al passo con i Paesi più avanzati - dice Simona Vicari, sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico -. L'assicurazione va resa obbligatoria, ma senza dimenticare la partecipazione dello Stato attraverso defiscalizzazioni dei premi. Tutto questo magari pensando anche ad una integrazione da parte delle imprese costruttrici, all'atto della consegna degli immobili per la vendita». L'obbligatorietà a sfondo mutualistico, peraltro, eviterebbe una sperequazione tra zone più a rischio, che altri-

menti pagherebbero premi più alti, e zone a rischio inferiore che ne pagherebbero di irrisori.

Una proposta, quella governativa, che dovrà evitare di trasformare in un business (come

accaduto storicamente per la Rca auto) una norma dall'alto valore sociale. La stessa Ania, l'associazione delle compagnie assicuratrici, dimostra la disponibilità a trovare una collaborazione tra pubblico e privato: «A un anno dal terremoto in Emilia, le nostre compagnie hanno già liquidato alle aziende assicurate circa 600 milioni di euro, ossia il 50% dei danni risarcibili - ha detto Aldo Minucci, presidente Ania, nella relazione annuale -. Ben venga un sistema pubblico-privato se accompagnato da un principio mutualistico e di defiscalizzazione dei premi».

Sia l'Ania che il sindacato nazionale assicuratori (Sna) sono d'accordo sull'introduzione del principio di mutualità e sulla necessità di uno Stato che intervenga quando i danni da catastrofe diventano insostenibili per il sistema assicurativo. «In questo modo si eviterebbero le punte massime di rischio e non si cadrebbe nel ricatto modello Rca auto» dice Claudio Demozzi, presidente Sna. Tra le proposte per abbattere i prezzi c'è la defiscalizzazione del premio che include l'evento catastrofe. Mediamente oltre il 20% del premio pagato se ne va in tasse e imposte. «Da una parte - spiega Paolo Rubini, presidente di Anra, l'associazione dei risk manager - si potrebbe defiscalizzare la parte del premio contro le catastrofi, dall'altra lo Stato potrebbe gradualmente uscire dalla dimensione assistenzialista, intervenendo solo in caso di grandi disastri. Un sistema di "pooling" con un gruppo di assicurazioni che facciano fronte comune in questo campo come avviene in Francia, senza sconfinare nel "cartello", permettendo una liquidazione del danno più rapida rispetto ai tempi biblici dei risarcimenti pubblici. E magari oggi il centro de L'Aquila sarebbe di nuovo in piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2

TERREMOTO

Nel sisma del maggio 2012 che ha colpito l'Emilia Romagna, i danni assicurati sono ammontati a 1,2 miliardi di euro. Colpiti complessivamente 10 mila stabilimenti industriali.

110

ALLUVIONI

Le alluvioni hanno sconvolto la Toscana nell'autunno-inverno dello scorso anno. Secondo le stime dell'Ania, i danni complessivi sono ammontati a 110 milioni di euro.

